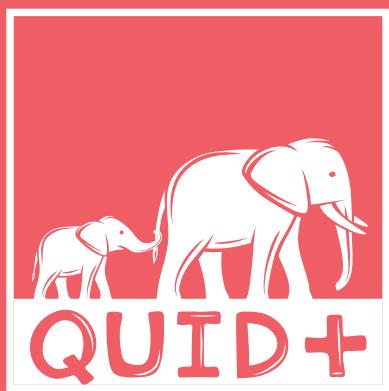


IL **RUBASILLABE**

Un mondo di eccellenze



GRIBAUDO



Un mondo di eccezioni



Le parole con il suono /ʃe/: si scrivono sempre <SCE>, tranne in alcuni casi:

- nelle parole scienza, coscienza e loro derivati (scienziato, coscientemente...);
- nelle parole che terminano con –iere, come usciere;
- quando l'accento cade sulla i, come per scie.

Le parole con i suoni /tʃe/ e /dʒe/: si scrivono sempre <CE> e <GE>, tranne in alcuni casi:

- nella forma plurale di una parola che finisce in –cia o –gia preceduta da vocale, ad esempio farmacie, bugie;
- le parole che finiscono in –iere e –iera, come artificiere, pasticciere.
- per le parole cielo e cieco, superficie, specie, efficienza, deficienza, sufficienza, effigie, igiene e i loro derivati;

La grafia CQU è nata come espediente grafico per indicare il raddoppiamento della consonante. Esistono due sole eccezioni a questa regola, la parola soquadro e la parola taccuino: in realtà, in quest'ultimo caso la pronuncia /tak: 'wino/ è diffusa solo in alcune aree del territorio italiano, mentre la pronuncia standard a base toscana prevede due sillabe distinte /tak:u'ino/, perciò la doppia <C> ha una sua motivazione fonologica reale.

Il gruppo sillabico GN- non vuole mai la i: ragnatela, cicogna, lavagna, ignaro, vigna, vigneto.

Fanno eccezione solo

- la parola compagnia,
- la 1a persona plurale del presente indicativo (per esempio, bagniamo), la 1a e la 2a persona plurale del presente congiuntivo dei verbi che terminano in -gnare, -gnere, -gnire (per esempio, che noi disegniamo, che voi disegniate).